

CONSIGLIO PASTORALE

“A chi posso paragonare questa generazione?” (Mt 11,16). Con questo interrogativo, che è insieme un rimprovero e un richiamo, Gesù introduce il suo severo giudizio, che colpisce e ferisce anche noi, troppo capricciosi, refrattari e volubili. Si tratta di patologie di cui soffre persino la vita pastorale, che stenta a riconoscere che il metodo di Dio è quello dell’umiltà: quello realizzato nell’Incarnazione, quello della parabola del granellino di senape, quello del lievito che penetra nella pasta e la fa crescere (cf. Mt 13,33). Nell’opera di evangelizzazione è necessario un recupero di semplicità, un ritorno all’essenziale: “La fede viene dall’ascolto” (Rm 10,17).

Quell’eccezionale comunicatore che fu l’apostolo Paolo ci offre una lezione su come parlare di Dio con grande semplicità: “Quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso” (1Cor 2,1-2). “Paolo – osserva Benedetto XVI – non parla di una filosofia che lui ha sviluppato, non parla di idee che ha trovato altrove o inventato, ma parla di una realtà che è entrata nella sua vita, parla del Cristo crocifisso e risorto. Paolo non cerca se stesso, non vuole crearsi una squadra di ammiratori, non vuole entrare nella storia come capo di una scuola. Comunicare la fede, per san Paolo, non significa portare se stesso, ma dire apertamente quanto ha sperimentato nella sua esistenza ormai trasformata dall’incontro con Cristo”.

Per parlare di Dio bisogna fargli spazio, nella fiducia che è Lui che agisce nella nostra debolezza: fargli spazio con semplicità e gioia, nella convinzione profonda che quanto più mettiamo al centro Lui e non noi, tanto più la nostra comunicazione sarà fruttuosa. Nel ritrovare la strada della semplicità il vescovo è in prima linea; mi è di grande aiuto, in questo cammino, un pensiero del card. Carlo Maria Martini, tratto da una delle sue ultime fatiche letterarie, che conservo come eredità preziosa. “Non pensi il vescovo di poter guidare efficacemente la gente a lui affidata con la molteplicità delle prescrizioni e dei decreti, con le proibizioni e i giudizi negativi. Punti invece sulla formazione interiore, sul gusto e sul fascino della Sacra Scrittura, presenti le motivazioni positive del nostro agire secondo il Vangelo. Otterrà così molto di più che non con rigidi richiami all’osservanza delle norme”.

Il vescovo quale “sentinella” può essere paragonato al mozzo che – sulle navi che andavano alla scoperta del nuovo mondo nei secoli XV e XVI – si arrampicava sulla cima dell’albero maestro per scrutare l’orizzonte nella speranza di vedere profilarsi una riva sconosciuta. Il mozzo non deve avere il mal di mare, né la vertigine. Non è lui che guida la nave, il suo compito è solo quello di vegliare al suo posto di vedetta. Quando la terra appare in lontananza, grida la scoperta a tutti i membri dell’equipaggio, che da giù non possono ancora vederla. Nel suo oratorio drammatico *Il libro di Cristoforo Colombo* (1939), Paul Claudel mette queste parole sulla bocca del protagonista: “La vita del mozzo non consiste forse, eternamente, non nell’arrivare, ma nel partire?”.

Come il mozzo, il vescovo è chiamato a scrutare i segni dei tempi, teso verso il futuro a cui anela e che vorrebbe affrettare. L’Anno della fede è occasione propizia per riscoprire lo sguardo semplice del cuore, capace di vedere l’essenziale, di guardare lontano, oltre le contingenze, ma soprattutto dentro le circostanze. Il 50° anniversario dell’apertura del Vaticano II si offre come tempo favorevole per ravvivare l’audacia di osare. Due appuntamenti ci aiuteranno ad approfondire la “lezione conciliare”: l’incontro con uno dei protagonisti, Mons. Luigi Bettazzi, venerdì 4 gennaio, alle ore 16, presso il Convento di San Francesco; il confronto con Mons. Lorenzo Chiarinelli, che presenterà il volume degli scritti inediti di un fedele interprete del Vaticano II, Mons. Giovanni Benedetti: l’appuntamento è a Palazzo Trinci, venerdì 18 gennaio, alle ore 17.

+ *Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Foligno*